

Data: 05.11.2023 Pag.: 36
 Size: 313 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 27342
 Lettori:



Dori Ghezzi: «Una volta che Fabrizio arriva non va più via»

Ha presentato il libro «Lui, io, noi» su De André e ha ricevuto il premio «Donna di Parola». Prima di lei Cotto

Sara Polotti

CHIARI. «Quando arriva Omar, fischiatelo». Provocatore quel che basta e rock'n'roll dall'inizio, ancora prima che il suo interlocutore giungesse sul palco (perché in elegante ritardo), Massimo Cotto ieri era alla Rassegna della MicroEditoria di Chiari, la fiera dedicata alle piccole case editrici, che continua (e si conclude) oggi nei fascinosi spazi di Villa Mazzotti, con eventi e stand aperti dalle 10 alle 20.

Di nuovo Cotto era in dialogo con Omar Pedrini. Ma se lo scorso anno entrambi presentarono

i rispettivi libri, stavolta la penna protagonista era solo quella del dj barra giornalista barra scrittore piemontese. «Il rock di padre in figli*» (Gallucci) è uscito venerdì in libreria: è già in ristampa e Massimo Cotto ne ha parlato sul palco del Tendone esterno.

Raccontando la storia della musica a suo figlio sedicenne per rivolgersi a tutte le ragazze e ai ragazzi di oggi, Cotto spiega in un lungo dialogo il ruolo del rock nella storia collettiva così come nella sua carriera. «Per me la vita da giovane era dedicata al basket. Ma grazie a un incontro

fortunato ho deciso che volevo solo fare radio» ha svelato, prima di addentrarsi nel libro.

«L'introduzione, che è comvente, fa illudere il lettore di sapere cosa si leggerà. Io prevedo che pure il mio figlio più piccolo mi farà le domande che Massimo si è sentito rivolgere» ha rivelato a sua volta Pedrini, che anche Francesco — il figlio di Cotto — chiama Zio Rock. Quando gli chiesero a scuola «che lavoro fa tuo padre?» Francesco non seppe rispondere subito, ma dopo l'ampia spiegazione del padre tornò in classe rispondendo «mio papà parla alla radio». Secondo Cotto è «una delle risposte più belle che potesse dare, perché è comel'arte: dell'arte si prende ciò che serve in quel momento».

Oltre agli aneddoti personali e professionali, si è parlato di rock e di semantica, della povertà e immediatezza della musica, dell'apparentemente inevitabile dannazione e malinconia degli artisti e delle artiste...

Dopo la chiacchierata, Massimo ha firmato i libri e Omar, anche se era previsto, non ha potuto fermarsi sul palco.

Alle 19 sotto i riflettori c'era

Dori Ghezzi, che - come Cotto - ha assicurato il tutto esaurito sotto il tendone. Alex Corlazzoli, giornalista del Fatto Quotidiano, ha intervistato la cantante, che ha presentato «Lui, io, noi», libro edito da Einaudi, scritto con Giordano Meacci e Francesca Serafini, sceneggiatori del film tv «Principe libero», e che ha ricevuto il premio «Donna di Parola». Giorgio Cordini s'è invece occupato della colonna sonora, pizzicando la chitarra per immergere davvero a fondo nell'evento, partendo subito con «La canzone dell'amore perduto» di Fabrizio De André, protagonista del libro e compagno di Dori Ghezzi dal 1974, scomparso nel 1999.

«I ragazzi conoscono Faber». Corlazzoli ha sottolineato in apertura come le canzoni di Fabrizio siano conosciute davvero da tutti, anche da ragazzi e ragazze. «Non sanno chi è Peppino

Impastato o Che Guevara, ma conoscono i brani di De André». Secondo Dori Ghezzi è merito dei genitori, che continuano ad

ascoltarlo in casa. Staccarsene, poi, è difficile: «Una volta che Fabrizio arriva, non va più via. Ma anche a scuola, forse. È uno degli intellettuali che vale la pena continuare a conoscere». Nel libro ci sono storie, racconti, analisi rispetto al suo

rapporto con la terra, con Genova, con la Sardegna, con i fan che ascoltava sempre, con Cristo e con quel «qualcosa di superiore» in cui credeva...

Durante l'incontro si è parlato di questo, ma anche delle cover rivisitate, dopo che Cordini ha intonato «Ho visto Nina volare» mischiando le versioni di De André e di Zucchero. A Ghezzi piacciono. «Basta non imitarlo. La grandezza degli artisti si riscopre anche attraverso le interpretazioni altrui. A me accadde con Bob Dylan». //

Il giornalista e scrittore ha proposto il volume «Il rock di padre in figli*» in dialogo con Omar Pedrini